

***L'analisi, le ricerche su scritture
e la comparazione grafologica
nelle indagini e nel procedimento giudiziario***

dott. Lelio Cassetari

Isp. Capo della Polizia di Stato

INDICE

Premessa sulle indagini grafiche	pag. 1
Le ispezioni strumentali	pag. 4
L'attività della Polizia Scientifica	pag. 6
Gli scritti anonimi e le falsificazioni	pag. 9
I metodi grafologici	pag. 11
La perizia grafico grafologica	pag. 14
Alcune definizioni grafologiche	pag. 17
La comparazione ed il confronto delle scritture	pag. 19
Conclusioni	pag. 20
Bibliografia, Altre fonti ipertestuali, Sitografia	pag. 22

Premessa sulle indagini grafiche

Le parole "calligrafia" e "scrittura" sono spesso usate indifferentemente nel comune linguaggio: fra i due sostantivi invece c'è una sostanziale differenza. Calligrafia significa caratteri manuali ben eseguiti, bella scrittura, poiché essa riveste di tratto elegante le lettere, osservando determinate leggi sulla pendenza, sulla spaziatura fra segni, fra parole e fra righe e sulla larghezza e spessore dei pieni. Nella "bella grafia" la

forma è di notevole importanza ed esistono delle precise regole d'impaginazione e d'uso formale dei mezzi scrittori, quali pennino o stilografica, di concezione e di stile.

La scrittura, ovverosia l' "atto dello scrivere", la stesura grafica, è una spontanea e personale estrinsecazione di un impulso interiore, poiché la prestazione grafica è un'attività che scaturisce direttamente dal cervello, ed è espressione umana propria del singolo individuo.

Dal punto di vista grafologico, la scrittura rappresenta un comportamento espressivo personalissimo, in altre parole un contegno spontaneo, attuato inconsciamente senza controllo razionale e, proprio per questo, in grado di rilevare la natura intima dello scrivente.

La grafia è da considerarsi un aspetto dell'attività espressiva della persona che richiede la partecipazione di tutto l'apparato neuro-psicologico, il quale riversa in essa ogni energia cosciente e non: l'atto di scrivere è quindi denominato gesto grafico.

Per tale motivo in natura non possono esistere due grafie uguali, giacché non esistono due personalità identiche. La scrittura è un elemento talmente individualizzante al punto che anche quella alterata, dissimulata o contraffatta contiene sempre alcuni segni grafici distintivi di chi l'ha eseguita.

E' possibile innanzitutto affermare che la scrittura è un linguaggio simbolico, dato che invia dei messaggi che possono essere interpretati, grazie appunto alle scienze grafologiche. Un soggetto scrive e colloca la sua grafia sul foglio nello stesso modo in cui si comporta all'interno dell'ambiente in cui agisce: attraverso le innervazioni della mano, eserciterà una pressione sul foglio, scrivendo ad una data velocità, tipica delle proprie caratteristiche individuali.

La perizia grafologica forense consente di individuare i falsi e le scritture contraffatte. Tale consulenza non è indirizzata ad evidenziare l'aspetto psicologico che scaturisce dallo scritto, bensì è volta allo studio del gesto grafico che, in comparazione con altri scritti, permette di risalire alla paternità del documento in esame.

Nella calligrafia la volontà guida i movimenti e li fa avvenire nel rispetto delle norme estetiche, mentre nella scrittura ordinaria i segni grafici sono tracciati spontaneamente ed automaticamente. L'importanza dell'indagine grafologica non è tanto data dal rilevare la singola forma delle lettere, peraltro riproponibile dal falsario,

ma il ritmo grafico e la velocità della penna sul foglio, nonché le caratteristiche scritte individuali.

Le indagini grafiche presuppongono le seguenti fasi:

- esame della scrittura in analisi, per accertarne la spontaneità o l'artificialità esecutiva;
- confronto fra scrittura oggetto d'indagine e quella di comparazione, per verificare se le stesse provengono dalla stessa mano.

È naturale che la scrittura di una stessa persona abbia una variabilità più o meno ampia; in sede di confronto con un'eventuale grafia di comparazione occorrerà tener conto proprio di tale varietà, perché possono esistere scritture in apparenza difformi, ma sostanzialmente identiche e scritture morfologicamente corrispondenti, ma riferibili a persone diverse.

Le scritture di comparazione predette sono generalmente costituite da un saggio di confronto e da altre scritture di paragone. Queste ultime devono essere idonee, coeve, possibilmente non anteriori o posteriori al quinquennio dalla data di redazione della scrittura in esame, omogenee (in stampatello, presenza di sigle e/o numeri) e sufficienti, ovvero quantitativamente utili allo scopo.

La ricerca delle scritture di comparazione può essere eseguita sia in ambito domestico che in ambiente extra domestico, attingendo ai documenti scritti sul luogo di lavoro, negli uffici notarili, giudiziari, bancari, finanziari e amministrativi...

E' importante ricordare che le fotocopie non possono essere usate per un'ideale analisi grafologica, perché si prestano a molteplici alterazioni, che possono essere dolose (fotomontaggio) o involontarie. Una ponderata e valida perizia non potrà mai essere eseguita su di una fotocopia, giacché la documentazione autentica permette di osservare una serie d'elementi costitutivi che sono assenti nella riproduzione e che sono d'elevata importanza ai fini dell'indagine.

I punti ove il tratto grafico è sottoposto ad una maggiore o minor pressione, esercitata dal mezzo scrivente sulla carta, ad esempio, saranno osservabili solo sul retro del foglio originale, mentre tale fatto sarà impossibile da constatare nella copia. Allo stesso modo, il colore ed il tipo dell'inchiostro saranno percepibili, con tutte le possibili variazioni cromatiche e le difformità nella distribuzione sul foglio, nell'atto genuino e non nella riproduzione.

Il saggio grafico costituisce invece la scrittura di comparazione usualmente vergata in data posteriore al documento in esame. Tale redazione deve essere dettata e non copiata; nel corso della sua stesura occorre che sia rispettata l'omogeneità dell'ambiente grafico (stesso tipo di carta e analogo spazio dell'atto oggetto d'esame) e che siano usati gli stessi mezzi scriventi. Occorrerà poi che il dettato sia prolungato affinché l'indagato, oppure la persona sottoposta all'esame, possa cedere ai suoni naturali impulsi; sarà necessario infine richiedere che lo stesso scriva in caratteri diversi: stampatello, corsivo e maiuscolo.

Anche la conoscenza dello stato psicofisico del soggetto ha la sua importanza, agli effetti dell'indagine grafica. È indispensabile conoscere l'età, il sesso e la professione dell'individuo che ha compilato lo scritto oggetto di verifica, e sapere d'eventuali malattie o altre cause che possono avere prodotto turbative tali da modificarne o alterarne la grafia. Nella scrittura vergata da un soggetto anziano ed indigente, tipica di un testamento olografo, per esempio, la genuinità dello scritto può essere documentata mediante comparazione con scritture preesistenti, dalle quali si possono rilevare le caratteristiche che non cambiano pur nelle precarie condizioni sopra enunciate.

Il saggio grafico, sempre laddove possibile, integrato da altri scritti certamente vergati dal soggetto, secondo il codice di procedura penale, può essere acquisito sia dal magistrato che dalla polizia giudiziaria. In aggiunta, è da porre l'accento sul fatto che l'effettuazione di un saggio grafico da parte della persona sottoposta procedimento giudiziario può produrre una scrittura anche notevolmente difforme da quella veramente scritta dallo stesso soggetto. Questo perché egli è sottoposto ad un notevole stress, che può irrigidire la traccia della scrittura, far variare la velocità e, di conseguenza, anche la pressione della manovra grafica.

Le ispezioni strumentali

L'indagine grafica vera e propria si differenzia dall'indagine documentale, diretta a scoprire l'alterazione di documenti. L'alterazione ha luogo mediante asportazione, sostituzione, aggiunta d'elementi, sia per il materiale costituente il documento sia per le notizie in esso contenute. Per la rilevazione di tali anomalie si procede ad un'approfondita osservazione sul documento sospetto attraverso tutti i tipi d'ispezioni strumentali fattibili, non distruttivi, che sono svariati e vanno dalla semplice

osservazione per trasparenza alle analisi effettuate con i mezzi ottici ricorrenti e più versatili, come il microscopio elettronico stereoscopico, la tradizionale lampada di Wood e l'indagine agli infrarossi.

L'ispezione tecnico-strumentale sul particolare è utile quando c'è il sospetto che vi sia un'imitazione o un'alterazione del documento in esame. Essa permette di analizzare il supporto cartaceo per capire se la superficie della carta ha subito interventi alterativi sia di natura chimica sia di natura fisica. Permette anche di analizzare il tracciato grafico dal punto di vista fisico e dal punto di vista dinamico per capire se vi sono state interruzioni, riprese, correzioni o aggiunte.

Con le *ispezioni per trasparenza* ed a *luce radente* è possibile osservare tutte le particolarità presenti sulla superficie del foglio, le irregolarità che interessano la carta, le possibili cancellature, ottenute mediante sfregamento della superficie e, con particolare riferimento al retro del foglio, può essere messa in evidenza la profondità del solco lasciato dalla penna.

L'osservazione al microscopio stereoscopico, che permette di osservare gli oggetti in immagini tridimensionali, unitamente alla relativa *dimostrazione fotografica (macro e micro-fotografie)*, diventa indispensabile soprattutto quanto è necessario dar rilievo e confrontare tracciati da analizzare con grafie di comparazione, oltre che per mettere meglio in risalto alcuni tratti salienti della scrittura in esame.

Il microscopio, abbinato ad una fotocamera, consente di addentrarsi, ancora con maggiori ingrandimenti rispetto alla macrofotografia, nei dettagli più impensati e che ad occhio nudo non sarebbe possibile apprezzare.

Le *analisi agli infrarossi* e quelle all'*ultravioletto* consentono di controllare gli effetti altrimenti non visibili ad occhio nudo. Le prime, infatti, rilevano la brillantezza e l'opacità degli inchiostri ed evidenziano se su uno stesso documento ne sono usati tipi diversi (si pensi all'alterazione di un assegno, effettuata modificando con altra penna le cifre originariamente scritte). Le seconde, eseguite per mezzo della *lampada di Wood* (dal cognome del suo ideatore, il fisico statunitense Robert William Wood), possono far apparire, per effetto della fluorescenza, macchie dovute al danneggiamento della carta per sfregamento, conseguente a cancellature o per l'uso d'acidi e scolorina.

Tutte queste metodologie richiedono di un requisito fondamentale: i documenti vanno esaminati in originale, giacché la copia difficilmente può dare risultati attendibili.

E', infatti, possibile che essa rilevi ciò che in realtà non esiste (segni e macchie create dal vetro porta-originale della fotocopiatrice e dal tamburo della stampante), oppure potrebbe non evidenziare ciò che è effettivamente presente, dal momento che le copie fotostatiche possono non riprodurre con sufficiente nitidezza particolarità morfologiche della scrittura in analisi, le quali sono utili per esprimere la risposta al quesito formulato dal magistrato.

Oltre a ciò, se l'indagine fosse effettuata su fotocopia, potrebbe essere viziata nell'aspetto giuridico, essendo la stessa qualitativamente censurabile e perciò da ritenersi annullabile, alla stessa maniera di quando i risultati ottenuti e le deduzioni enunciate sono scarsamente ed inadeguatamente motivate.

Il grafologo, nello studio della documentazione, deve esaminare la gestione dello spazio, le dimensioni delle lettere, la loro direzione assiale, la loro inclinazione, la velocità, la pressione e la forma. Questo perché un tratto grafico, o meglio, un gesto grafico, non è caratterizzato soltanto dalla forma assunta dalle singole lettere, ma anche dalla velocità e pressione con la quale queste sono redatte.

L'attività della Polizia Scientifica

La grafia, essendo un tratto distintivo della persona, può contribuire ad individuare l'autore di un reato. La scrittura, che richiede, durante il movimento grafico, il coinvolgimento di tutte le strutture cerebrali ed il collegamento neuro-muscolare tra mente e corpo, è così caratteristica ed individuale che, come già descritto, è in sostanza impossibile trovarsi di fronte a due scritti identici. Le somiglianze potranno essere numerose, ma anche il più abile contraffattore alla fine si tradirà con un segno della penna sfuggito al controllo.

L'esigenza di stabilire la paternità di uno scritto, per capire chi può averlo redatto, si accentuò con le necessità che si manifestarono attorno agli inizi degli anni settanta, quando furono diffusi i primi volantini di rivendicazione degli attentati terroristici compiuti da gruppi eversivi in tale periodo storico. Nacque così l'Ufficio Accertamenti Grafici (oggi denominato Sezione Identità Grafiche della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato), che si trovò ad analizzare i molteplici e continui proclami delle Brigate Rosse ed i comunicati della destra eversiva.

L'obiettivo primario era quello di identificare l'autore di quelle lettere anonime e capire se esse potevano essere riconducibili ad una sola mano.

I tecnici del laboratorio in oggetto individuano, per compiere una ponderata e puntigliosa indagine, i “*connotati salienti*”, come la forma della grafia, la dimensione, la regolarità, la direzione, e la pressione esercitata sul foglio. Successivamente è svolta la ricerca dei “*contrassegni*”, dei cosiddetti “*gesti fuggitivi*” incontrollati: una singola lettera, un legamento, un tratto iniziale o finale della scrittura, qualunque elemento costante e ricorrente capace di avvalorare l'unicità del gesto grafico.

L'indagato può essere sottoposto ad un saggio grafico: gli è cioè richiesto di scrivere alla presenza degli investigatori, per poter poi confrontare i diversi documenti disponibili. Senza dubbio la grafia di una persona sottoposta a procedimento giudiziario può risultare diversa da quella abituale, magari per uno stato d'ansia o per l'intenzione di camuffare la propria scrittura spontanea. Proprio per questo motivo in genere il saggio è piuttosto esteso: in poche righe è ancora possibile mantenere un controllo ferreo sulla propria mano, riuscendo magari a dissimulare i tratti tipici della grafia. Dalla seconda pagina in poi, però, prevale l'automatismo del movimento e chi scrive comincia inevitabilmente a rispecchiarsi sempre più chiaramente sul foglio di carta.

Quanto sopra descritto è valido soprattutto se il soggetto viene “distratto”, magari chiedendogli di cambiare tipo di penna, di passare dal corsivo allo stampatello o di scrivere a velocità differenti. È proprio il meccanismo involontario della grafia a rendere valido il saggio anche in un'epoca come quella attuale, dove la penna ha ormai ceduto quasi definitivamente il passo al computer. La mancanza di “allenamento”, infatti, all'inizio può rendere meno fluida la scrittura, ma dopo una decina di righe le strutture mentali cominceranno inevitabilmente a trasparire.

Una volta acquisito il saggio grafico, i documenti sono messi a confronto: maggiore è il materiale a disposizione, più ci sono le possibilità di riscontrare o meno somiglianze e quindi di esprimere un giudizio d'identità attendibile.

Dal rapimento di Aldo Moro all'omicidio di Marco Biagi, dall'ultimo covo delle nuove BR in Via Montecuccoli a Roma, agli appalti truccati in Sicilia, è possibile fare una rassegna dei numerosissimi casi che da oltre trent'anni sono all'esame della sezione indagini grafiche.

Nel “*sequestro Melis*”, ad esempio, fu recapitato un messaggio che conteneva la seguente frase: “Ciao Luca ti voglio bene mamma Silvia” Tali parole erano scritte a mano su un foglio a quadretti e in calce vi era una firma, quella di Silvia Melis, figlia di un imprenditore cagliaritano, rapita il 19 febbraio 1997 a Tortolì e liberata l’11 novembre, dopo 265 giorni di prigionia. Il biglietto doveva essere la prova, chiesta dalla famiglia Melis ai rapitori, che la ragazza sequestrata era ancora viva.

Il foglio è stato confrontato dalla Scientifica con altri documenti scritti a mano da Silvia Melis, come i promemoria appuntati nella sua agenda: dagli esami effettuati è risultato evidente l’alterazione della pressione, provocata dal forte stato di tensione in cui si trovava la donna quando ha scritto quelle parole, ma le lettere erano state tracciate senza dubbio dalla sua mano, perché molti segni caratteristici della scrittura erano identici.

La grafologia è uno strumento che può essere impiegato a qualsiasi tipologia di reato in cui vi sia una scrittura da analizzare. Il grafologo può essere quindi presente in tutte i settori investigativi per offrire un idoneo contributo, per mezzo dello studio delle caratteristiche della personalità del soggetto criminale e per tracciare uno studio statistico sulle sue possibili tendenze comportamentali.

In alcuni casi, vi può essere la collaborazione del grafologo con specialisti di altre discipline, come psicologi, psichiatri, neurologi e criminologi clinici, in modo tale da formare un team-work, coordinato dalla magistratura e finalizzato alla ricerca del colpevole di un determinato reato.

La dimostrazione di quanto detto, per esempio, è riscontrabile nel caso del “*mostro di Foligno*”, Luigi Chiatti, che fra il 1992, dopo aver ucciso il piccolo Simone Allegretti, e l’anno successivo, in cui assassinò il tredicenne Lorenzo Paolucci, sfidò gli inquirenti con una lunga serie di lettere anonime, scritte con un normografo.

Dopo l’intervento della Polizia Scientifica che analizzò gli scritti, il Procuratore della Repubblica affidò l’incarico di delineare un “*criminal profiling*”, analizzando gli eventi occorsi e le anonime pervenute, ad un team di professionisti fra i quali vi erano docenti di Grafologia dell’Università di Urbino.

Gli scritti anonimi e le falsificazioni

L'anonomografia può riguardare uno scritto senza firma, uno con firma di persona inesistente, derivante da un nome di fantasia oppure con firma falsa di persona esistente, ed ancora, un emblema o una sigla di un vero o presunto gruppo (stella a cinque punte, BR, NAR, ecc.). Il contenuto di uno scritto può essere ingiurioso, diffamatorio, calunnioso, politico, con la rivendicazione di delitti o con proclami di protesta, estorsivo e minaccioso.

Alla data odierna l'anonimo pettegolo ed effimero, diffuso soprattutto nei piccoli centri, tende a scomparire mentre si affermano invece altri usi: scritti estorsivi, rivendicazioni terroristiche e scritte politiche murali.

Le lettere anonime, siano esse di denuncia, minatorie, di ricatto o provocatorie, non costituiscono fonte probatoria, ma possono originare indagini su cui in seguito può essere esercitata l'azione penale.

L'autore di una lettera anonima può utilizzare un normografo, una macchina da scrivere, una stampante del computer oppure incollare le lettere ritagliate dai giornali su un foglio di carta. Altro sistema è di avvalersi della propria grafia, alterandola per mezzo dell'uso, ad esempio, della mano sinistra se chi scrive è eventualmente destrorso, in alternativa scrivere caratteri in stampatello oppure con scrittura con pendenza rovesciata, altrimenti impugnare la penna in modo inconsueto od anche ritoccare il testo già trascritto con un pennarello.

Vi sono innumerevoli modi per falsificare una firma o una scrittura. I più semplici sono quelli del ricalco e dell'imitazione a mano libera. Nel ricalco il foglio è posto con la firma da imitare su di un supporto trasparente ed illuminato, tipo il vetro della finestra; vi è poi sovrapposto un altro foglio, e, su questo, seguendo le tracce che traspaiono, è copiata la scrittura. Questo tipo di falsificazione difficilmente può passare inosservata, perché appare immediatamente la sostanziale artificiosità della firma e di quei tratti che, dovendo seguire una traccia e non essendo spontanei, saranno tremolanti ed indecisi.

Anche il falso per imitazione, compiuto lentamente a mano libera ed imitando un modello posto davanti, può essere facile da individuare, poiché il falsario si può tradire per le frequenti riprese e per i ritocchi.

Nell'imitazione libera, il contraffattore può essersi esercitato in precedenza, talora per lungo tempo, al fine di imitare l'altrui grafia, e, conseguentemente, tremori e ritocchi possono essere assenti.

L'indagine per accertare il falso deve allora cercare di individuare le cosiddette "costanti di valore", in altre parole quelle costanti che rimangono nell'opera grafica del falsario, che sono incompatibili con le caratteristiche della grafia imitata e che sono proprie di chi tenta di imitare il documento originale.

Nella contraffazione di lunghi documenti, infatti, il sistema più utilizzato è proprio quello dell'imitazione a mano libera: i falsari, dopo aver acquisito alcuni tratti salienti delle scrittura da contraffare ed essersi addestrati, scrivono liberamente. Nel documento però potrebbero rimanere, con molta probabilità, alcune caratteristiche salienti dell'imitatore.

L'imitazione lenta, eseguita in pratica tenendo sempre a portata d'occhio il documento originale, è ravvisabile dall'innaturale lentezza e titubanza del gesto grafico; vi saranno perciò micro-tratti grafici, rilevabili al microscopio, che comportano variazioni notevoli di spessore del tratto ed anomalie sia nella pressione sia nella velocità di scrittura. L'imitazione veloce, altresì, comporterà una velocità maggiore e quindi una potenziale naturalezza nell'atto grafico, contenendo tutti gli elementi possibili di falsificazione (connessione interletterari, allineamento, filetti, forme e posizione dei puntini, lettere maiuscole), ma avrà al suo interno, in ogni modo, qualche elemento proprio del falsario individuabile ad un esperto occhio grafologico.

Oggigiorno computer e scanner rendono facile e rapida l'elaborazione di nuovi documenti, in seguito stampati con speciali plotter che, variando il flusso d'inchiostro, riescono anche a simulare una diversità di pressione. Riuscire ad individuare questo tipo di falsificazione è molto complicato ed occorre una notevole esperienza.

Ancora più difficile appare il compito del perito grafologo quando occorre verificare se il documento è stato scritto sotto dettatura oppure sotto costrizione, e quindi non esprime la reale volontà del soggetto (questa questione è apparsa importante e indispensabile ai fini delle indagini nel "caso Moro", per esempio) oppure se il soggetto si trova in condizioni psichiche o neurologiche tali da farlo rientrare nella classificazione prevista dal codice penale per le persone incapaci di intendere e di volere (ad esempio, nel caso della *mano guidata*).

Gli assegni sono un documento di frequente falsificazione. Nel passato, erano alterati con scolorina e con aggiunte di lettere e numeri; oggi la contraffazione, e la conseguente falsificazione, avvengono di consuetudine mediante il laser.

Occorre infine ricordare che l'indagine grafico-grafologica è strettamente connessa al progresso inarrestabile della tecnica. S'impone, pertanto, una sempre più affinata specializzazione ed il costante aggiornamento tecnico-scientifico del perito, del consulente tecnico e dei soggetti che eseguono le indagini del caso, chiamati a compiere l'analisi della grafia assegnatagli; il tutto per contrapporsi validamente agli autori dei reati e degli illeciti che si avvalgono dei mezzi tecnici più progrediti per imitare la scrittura altrui o dissimulare la propria, al fine di commettere un falso.

I *falsi per alterazione* consistono in ogni modificazione del documento con mezzi tecnici. Le *abrasioni* e le *cancellature* sono ottenute con l'effettuazione di sfregamenti e raschiando una cifra, una lettera, un tratto od una parola. Nelle *cancellature con gomma*, l'effetto di essa è analogo a quello delle raschiature, giacché si tratta comunque di abrasioni, seppur leggere, specie quando è utilizzata una gomma tenera per matita.

La *sovrascrittura (surcharge)*, si ha qualora è presente la correzione per modifica e/o aggiunta di lettere o cifre, laddove vi è la variazione per aggiunta sul punto trattato con acido o su cui è stata aggiunta la scolorina, ed allorché si manifestano interpolazioni di parole aggiunte nel testo preesistente (in tale caso sono i criteri grafologici che permettono di stabilire l'eventuale diversità di mano degli elementi interpolati).

L'*interpolazione di righe* consiste nell'inserimento di una o più righe tra due già scritte od al termine di un paragrafo o di un testo. Con riferimento alle caratteristiche grafico-grafologiche, sono esaminate le caratteristiche d'occupazione dello spazio ed il "riflesso di scansamento", che si fonda sull'attenzione con cui il compilatore devia leggermente le lettere che si sviluppano, con i rispettivi allunghi, nella zona superiore della scrittura (d, l, t), in maniera da non intersecare quelle in precedenza scritte nella riga soprastante, le quali a loro volta sviluppano l'allungo nella zona inferiore (g, p, q).

I metodi grafologici

Per una corretta analisi grafologica occorre innanzitutto individuare i segni e la loro quantificazione, operazione indispensabile per un esame completo ed obiettivo.

Chiaramente i segni grafologici hanno il loro specifico significato, ed esso va messo in relazione con l'intero contesto, in un'interattività dinamica.

Il metodo calligrafico

E' stato il primo metodo (detto anche *grammatomorfico*) utilizzato quando le leggi che regolano la scrittura non erano ancora state standardizzate. Esso consiste nel confrontare morfologicamente due scritture e valutare la loro somiglianza. Questo metodo appare abbastanza superficiale, tanto che in passato la perizia era affidata a calligrafi ed a maestri di scrittura. Il criterio di confronto si basa quindi sul principio della somiglianza, avendo riguardo soprattutto alla forma e alla compatibilità dei parametri fondamentali della grafia.

La Corte di Cassazione ha sentenziato (con sentenza del 29/12/59) che “una perizia grafica basata prevalentemente sul metodo dell'interpretazione calligrafica è generalmente insufficiente, senza il contributo di un'attenta interpretazione grafologica, a dirimere il pericolo d'errore nel responso offerto il magistrato”

Il metodo grafonomico

Questo metodo si basa sull'applicazione delle leggi naturali della scrittura. Esse sono legate al gesto grafico in generale e dunque sono indipendenti dalla lingua e dell'alfabeto impiegati.

In Italia è noto come metodo segnaletico-descrittivo e seguito dalla Polizia Scientifica della Polizia di Stato e dal Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche.

Si basa sulla procedura osservativa, segnaletica, confrontuale e conclusiva (giudizio d'identità). La ricerca che è effettuata è di tipo concentrico, va in pratica dal generale (“*connotati*”) al particolare (“*connotati salienti*”), fino alle peculiarità individuali (“*contrassegni*”) attraverso uno studio dinamico della scrittura. Oggetto della grafia appare perciò l'individuazione del tipo grafico individuale, vale a dire del modo personale ed unico (“*l'io grafico*”) con cui ciascuno di noi si esprime graficamente.

La grafonomia applica soprattutto le leggi della fisica e solo in parte quelle della psicologia scritturale, che però è in grado di interpretare.

Il metodo grafometrico

Consiste nell'individuazione d'elementi misurabili della scrittura e nella loro trasformazione in grafici o in curve. Sviluppa una tecnica basata sui caratteri quantitativi e proporzionali, che definiscono una scrittura e che il falsario non modifica

perché non evidenti. Raccogliendo una gran quantità di dati, raggruppati e tradotti con le curve d'istogrammi e di rappresentazione e confronto. Curve compatibili indicano probabile omografia, curve divergenti segnalano probabile eterografia. Le misurazioni sono del tipo proporzionale, percentuale, micrometrico, differenziale, angolare, di scostamento rispetto alla media (media dei valori) ed alla moda (valori più frequenti) rispetto ad un determinato grafismo sociale.

Naturalmente tale metodo ha delle limitazioni, perché, ad esempio, con una sola firma, non sarà possibile rilevare elementi sufficienti per fare una curva statistica.

Il metodo grafologico

Esso in campo peritale non è usato dal grafologo per ricavare un ritratto della personalità dell'autore, ma è impiegato per dare una paternità ad un determinato documento ed accertare se una data scrittura è vera, spontanea o falsa e dissimulata. La conoscenza della grafologia, nel campo peritale, è quindi utilizzata unicamente per l'approfondita conoscenza che essa ha del gesto grafico.

In tale caso la grafologia può aiutare l'indagine investigativa, svolta per assicurare il reo alla giustizia. Lo scopo resta pur sempre quello di attribuire ed identificare immediatamente l'autore di un manoscritto, seppur mediato da un procedimento grafologico che comporta anche un'imprescindibile analisi fisiopsichica.

Va ribadito, comunque, che lo scopo della grafologia peritale è quello di identificare ed attribuire uno scritto ad un dato soggetto, seppur attraverso un procedimento grafologico che comporta anche un'imprescindibile analisi interiore, senza che ciò diventi una consulenza sulla personalità.

Girolamo Moretti (1879-1963), fondatore della grafologia italiana, introduce, per l'analisi ed il confronto, la *pressione*, il *gesto grafico* e il *gesto fuggitivo*, senza trascurare i rapporti provenienti da altri autori e da altre scuole, come Jules Crepiéux-Jamin (1859-1940), Klages (1872-1956) e Saudek (nato nel 1935). Sono così descritti i “*segni sostanziali*”, vale a dire “*quelli che improntano direttamente l'io*”, i “*segni modificanti*”, vale a dire “*quelli che improntano indirettamente l'io*”, e quelli “*accidentali*”, ovverosia “*quelli riguardanti le modalità dell'io*”.

Il metodo grafologico utilizza tutta l'area empirica del metodo calligrafico, considerando le forme delle lettere, si avvale altresì del metodo grafonomico, studiando i connotati, i connotati salienti ed i contrassegni, oltre alle variabili grafiche individuali;

prende in considerazione il metodo grafometrico, con tutte le possibili indicazioni statistiche che esso può fornire. A tutti questi dati aggiunge le osservazioni dell'area propria della grafologia, come ritmo, gesto grafico e gesto fuggitivo, nonché i dati extra grafici a disposizione.

Fondamentalmente le scuole più conosciute e con maggior efficacia sono quella francese e quella italiana di Moretti: essa considera il gesto grafico nella sua dinamica formativa di forze correlate alla struttura psichica e psicologica dello scrivente; da quest'ultima è derivato il metodo di Marchesan (1899-1991), che adopera un criterio di estrazione morettina, seppur variato. Il grafologo morettino non valuta l'elaborato solo nella sua morfologia, ma considera la personalità grafica individuale (ritmo, frequenze, ampiezze, pressione e gesto fuggitivo).

Moretti introduce i termini e le categorie di "*atto grafico*", in pratica il tracciato disegnato, spontaneo nella costruzione e nella forma delle lettere, e di "*gesto grafico*", in pratica il tracciato originario e naturale nell'esecuzione e nei movimenti, che definisce la personalità grafica o personalità della scrittura, i quali insieme conducono a combinazioni grafologiche che contraddistinguono una determinata scrittura da tutte le altre.

Nel sistema grafologico di Girolamo Moretti, i termini tecnici specifici che indicano le caratteristiche della scrittura sono codificati, definiti, classificati e standardizzati con precisione nel grado, in altre parole nell'intensità con cui si manifestano e nelle ragioni d'ordine fisiologico o simbolico, nonché nelle indicazioni di tipo psicologico con riferimento alla personalità.

La perizia grafico grafologica

Le modalità con le quali è possibile falsificare una grafia sono riconducibili a due categorie principali: l'imitazione e la dissimulazione.

L'imitazione costituisce il tentativo di riprodurre l'altrui grafia nella maniera più precisa ed accurata possibile. E' un'attività che richiede una notevole abilità e che permette al contraffattore di modellare il proprio "modus scrivendi" allo specifico modello da imitare.

Al contrario, la dissimulazione non rappresenta altro che l'atto dello scrivere mimetizzando la propria grafia allo scopo di non farsi riconoscere; tutto questo si

realizza mediante alterazioni che privano la scrittura delle caratteristiche peculiari e quindi identificative dell'autore.

Nell'attività peritale, fondamentale, deve essere stabilita la provenienza, o la non origine, di due scritti da una stessa mano. Si tratta di un lavoro di confronto che non si limita agli aspetti morfologici degli elaborati compilati, ma soprattutto di quelli dinamici, cioè legati al movimento spontaneo e naturale della mano. Come già espresso, è possibile stabilire l'autografia o l'eterografia di due scritti giacché, anche in situazioni d'imitazione e di dissimulazione, rimangono alcuni movimenti automatizzati, individualizzati e incontrollabili.

Nell'individuazione del peculiare movimento grafico della mano, ovviamente, in perizia non è richiesta (anzi è vietata, in riferimento all'art. 220 c.p.p.) l'esplicitazione e l'interpretazione degli aspetti psicologici della personalità.

In alcuni casi, il perito grafico con formazione grafologica può essere chiamato ad esprimersi sulle possibili capacità di intendere e di volere dello scrivente al momento della stesura di un elaborato.

Dunque, per smascherare una falsificazione, il perito cerca di individuare nello scritto incriminato i punti in cui riaffiora quella spontaneità grafica del falsario che lo porta a tradirsi; ciò può avvenire sia a causa dell'inevitabile caduta d'attenzione che un tale sforzo psicofisico comporta, sia per superficialità o eccessiva presunzione del falsificatore.

A fronte di tali presupposti teorici, all'atto pratico il perito grafico si trova ad affrontare una casistica alquanto articolata e complessa, spesso caratterizzata da una serie d'implicazioni sia grafiche che extragrafiche. Infatti, affinché possa espletare una perizia qualitativamente valida, è necessario che il consulente abbia competenze specialistiche di buon livello, nonché lo scrupolo di informarsi con precisione su fatti e situazioni determinanti ai fini della perizia (come particolari condizioni di salute, stati d'incapacità di intendere e di volere e quant'altro d'interesse).

Ciò detto, occorre citare alcuni tra i più frequenti casi pratici in cui l'applicazione della grafologia peritale assume una particolare rilevanza:

- la contestazione di firme apposte su titoli di credito, contratti, fidejussioni. Si tratta delle classiche situazioni in cui un assegno è firmato da persona diversa dall'intestatario del conto (ad esempio, allo scopo di perfezionare una truffa o un

- raggiro), oppure una cambiale è sottoscritta dissimulando la propria firma (per poi eventualmente disconoscerla ed evitare così il dovuto pagamento);
- l'impugnazione di testamenti, in relazione ai quali la dichiarazione d'autenticità della firma o del testo manoscritto può essere determinante ai fini della validità dell'atto;
 - le indagini relative ai casi di presunto suicidio. Si pensi all'importanza di stabilire se un caso d'apparente suicidio non si riveli invece una simulazione per nascondere un omicidio, accertando l'autenticità della grafia con cui il suicida scrive il solito "messaggio d'addio";
 - le investigazioni in merito alle manoscritte anonime. Questo tipo di missiva è riconducibile a quattro categorie principali: diffamatoria, minatoria, ricattatoria e rivendicativa. Compito del perito è di identificare l'anonimo tramite il confronto con la grafia di un sospettato.

La perizia grafico-grafologica, quale strumento di ricerca della prova, rappresenta una delle fonti di convincimento del giudice. Sia nel rito civile sia in quello penale, il magistrato può, infatti, richiedere l'intervento di un esperto che, attraverso specifiche competenze tecniche e scientifiche, consente al giudice medesimo di acquisire elementi idonei al raggiungimento della verità.

La consulenza tecnica d'analisi e comparazione della grafia, così come indicato dal legislatore, è l'attività tecnica e scientifica espletata da un esperto che, secondo i casi, accerta l'identità e non di un soggetto sulla base della grafia.

La consulenza peritale su manoscritti è difficoltosa per una serie di motivi: la variabilità del grafismo individuale, la difficoltà di avere a disposizione scritture qualitativamente e quantitativamente confrontabili con quelle contestate, la mancata conoscenza del modo in cui sono state realizzate le scritture da analizzare.

Il paragone che dovrà essere effettuato fra le scritture in esame e quelle comparative non sarà un semplice confronto quantitativo o numerico, cioè di somiglianze contro differenze, ma di una valutazione qualitativa degli aspetti sostanziali (o dinamici), e formali (o morfologici).

Sono “*sostanziali*”, o “*dinamici*”, (oppure altamente segnaletici), gli aspetti che riguardano il movimento, il gesto spontaneo, il gesto fuggitivo, le peculiarità insopprimibili ed incontrollabili del grafismo personale; rientrano in tale categoria

anche i segni modificanti e accidentali, poiché sono espressioni d'elementi personalizzanti e individualizzanti che sfuggono al controllo cosciente ed intenzionale dello scrivente.

Sono invece “*formali*”, o “*morfologici*”, (oppure banali), gli aspetti costruttivi della scrittura, in altre parole quelli che possono essere agevolmente controllati, facilmente repressi in caso di dissimulazione e agevolmente riproducibili in caso d'imitazioni scrittura altrui; costituiscono un atto grafico proprio, e per questo non possono avere un valore determinante ai fini dell'attribuzione della scrittura redatta.

Si pensi, ad esempio, a tutte le lettere e a tutte le cifre che possono essere eseguite sia in senso orario sia antiorario (a, o, g, 6, 8): un imitatore potrà facilmente riprodurre, anche molto fedelmente, la forma di questi caratteri, ma potrebbe farlo con movimento opposto a quello del modello di chi sta riproducendo. In questo caso siamo in presenza di una differenza dinamica e qualitativa. La diversità d'esecuzione e, in pratica, di movimento, può essere rilevata dei collegamenti con le lettere contigue e, talora, come nel caso in cui la penna lasci le caratteristiche striature, dalle peculiarità fisiche del tracciato: quando le somiglianze diventano identità morfologiche, vale a dire danno luogo ad una sovrapponibilità di firme, una delle scritture o delle sottoscrizioni è sicuramente falsa.

Alcune definizioni grafologiche

Moretti specifica che *"non è necessario conoscere il significato dei segni, perché il compito del perito di scritture non richiede altro che distinguere questa scrittura da quella, e non certo conoscere e far vedere la portata complessiva dei segni, dai quali emerge una personalità determinata (...). Tuttavia, il perito si troverebbe più sicuro se conoscesse anche il significato grafologico dei segni"*.

Affermando che la grafologia entra in perizia come supporto e come metodo, con i suoi strumenti operativi, con le sue leggi e con i suoi principi che regolano l'atto individuale dello scrivere, si ripete e si evidenzia che la stessa, nel settore grafico-peritale, non si addentra nei risvolti del temperamento e della psiche, ma si sofferma sulla particolare matrice grafomotoria che caratterizza il singolo individuo.

Si riportano di seguito alcune definizioni della scuola morettina, che identificano e contraddistinguono i singoli segni grafologici. Di *"ognuno di essi deve essere attentamente osservato il relativo movimento, non solo la sua figura e la sua forma, deve, in altre parole, essere considerato come gesto in azione, non come gesto statico"*. Il linguaggio grafologico morettiano prevede dei termini con cui sono designati i singoli segni, che assumono una denotazione specifica, che spesso è diversa da quella del linguaggio comune. Ad esempio, *"Chiara"* non è sinonimo di leggibile, perché anche la scrittura *"Oscura"* (segno opposto e complementare di Chiara), potrebbe essere comprensibile e decifrabile. Egualmente, i segni *"Fluida"*, *"Veloce"*, *"Lenta"* e *"Calma"*, pur suggerendo connotazioni sostanzialmente vicine ai significati generali dei termini, così come utilizza il linguaggio comune, hanno assunto un significato ben preciso e non sempre corrispondente a quello generico.

L' *"allungo"* è quella parte della lettera che sopravanza il corpo della lettera stessa. Gli allunghi superiori sono presenti nelle *d, h, l, t*; gli allunghi inferiori compaiono nelle lettere *g, p, q*.

Il *"calibro"* è l'altezza delle lettere; è facilmente identificabile nelle lettere con corpo ad occhio a, d, g, o, q. In un elaborato dove c'è la disuguaglianza di calibro, si potrà notare la scrittura *"Disuguale metodica"*, con alternanza e ciclicità nel calibro, e la scrittura quasi uniforme, oppure la *"Disuguale non"*

metodica”, quando saranno presenti squilibri del calibro in modo brusco e con variazioni istantanee. Una scrittura “*Spadiforme*” è invece caratterizzata dal calibro che decresce, oppure cresce, man mano che avanza sul rigo.

Durante il movimento scrittoria, tracciamo sul foglio linee ascendenti e discendenti che s’incontrano a volte in maniera morbida, oppure in modo più spigoloso: si ha così la scrittura “*Curva*” o “*Angolosa*”. I loro gradi (corrispondenti all’intensità con cui si manifestano), che si misurano nelle lettere con corpo ad occhiello (a, d, g, o q), sono complementari: tanto più aumenta l’una, tanto più diminuisce l’altra. Possiamo definire la “*Curva*” come quella scrittura che procede senza inciampi e con tratteggio rotondo; alla presenza d’angoli, ci spingiamo quindi verso una grafia “*Angolosa*”. Gli “*angoli A*” si notano nelle lettere ad occhiello, e precisamente al vertice inferiore; gli “*angoli B*” nelle lettere ad occhiello, e precisamente al vertice inferiore e superiore.

La “*pressione grafica*”, vale a dire la traccia che chi scrive lascia sul foglio, è la quantità d’energia vitale di cui si dispone. Il compilatore deve vincere la resistenza che il foglio (ambiente) pone, esercitando una certa pressione (“*Scrittura grossa*”). Maggiore è la pressione che esercita, tanto più è la quantità d’energia vitale di cui egli dispone, e viceversa.

Premere la punta della penna sul foglio è un’azione necessaria in quanto senza pressione non si crea l’attrito sufficiente che permette la fuoriuscita dell’inchiostro. Con la penna a sfera lo sforzo esercitato viene reso misurabile dall’intensità percepita nel colore e dall’ampiezza del tracciato grafico, oltre che dalla profondità del solco visibile sul rovescio del foglio. Le penne con punta di feltro, invece, non creano solco né variazione di intensità del colore, ma soprattutto maggiore o minore ampiezza nel tracciato.

La pressione resta comunque una delle dimensioni grafiche più insidiose da valutare in quanto è chiaro che i dati oggettivi segnalati (profondità del solco, ampiezza del tracciato, intensità del colore) hanno la possibilità di manifestarsi pienamente solo se il movimento grafico viene condotto su superfici relativamente morbide, come può essere la scrittura su un blocco o su un quaderno. Se la scrittura viene tracciata su una superficie che non è in grado di assorbire la forza impressa (es. su un singolo foglio appoggiato su un piano rigido) è chiaro che la valutazione della pressione reale esercitata non sarà possibile.

Oltre a queste variazioni estreme di natura quantitativa (“*Filiforme*” e “*Grossa*”), in una scrittura vengono osservate le variazioni qualitative interne al movimento stesso: una scrittura può tendere prevalentemente all’omogeneità pressoria (stessa pressione in tutto il percorso grafico) o al contrario presentare variazioni di diversa natura e di omogenea/disomogenea distribuzione.

Dopo aver nominato la pressione, va segnalata la scrittura “*Intozzata I° Modo*”. Essa rappresenta la scrittura in cui i tratti discendenti delle lettere sono più marcati di quelli ascendenti. In questo modo lo scorrere dell’energia passa continuamente da momenti di contrazione a momenti di distensione. La mano si carica d’energia durante il movimento ascendente (abbiamo in questo caso la “*Pressione leggera*”, “*Filiforme*”), per scaricarla durante la discesa con “*Pressione forte*” (“*Marcata*”).

L’ “*Intozzata II° Modo*” è quel tipo di scrittura caratterizzato da microarresti del gesto grafico che formano piccoli accumuli d’inchiostro.

Lo spazio lasciato tra una lettera e la successiva è definito “*Largo tra lettere*”. Il segno “*Largo tra parole*” indica la distanza tra una parola e la successiva all’interno di uno scritto. Il rapporto tra la larghezza e la lunghezza degli occhielli delle lettere minori (o, a) e derivate (d, g, q) è chiamato “*Largo di lettere*” (“*profusa*”, “*dilatata*”). Il grado massimo di Largo di lettere si ha in una lettera a forma completamente circolare.

“*Staccata*” od “*Attaccata*” è la scrittura che presenta, oppure che non reca nella seconda ipotesi, stacchi tra le singole lettere che formano la parola.

Una scrittura, inoltre, è da considerarsi “*armoniosa*” quando il rapporto tra le diverse simboli non dà fastidio all’occhio, cioè quando non ci sono lettere, appunto, disarmoniche.

Il “*ritmo grafico*” (“*Fluida*”, “*Spigliata*”, “*Veloce*”, “*Impaziente*”, “*Calma*”, “*Lenta*”, “*Titubante*”, “*Stentata*”, “*Artritica*”) è proprio dello scritto che non è statico, ma dinamico. Può essere più veloce o meno, e questo fatto dipende dalla spontaneità dello scrivente, dal controllo immesso nella scrittura e dall’abitudine scrittoria del soggetto. Chiaramente il bambino che impara a scrivere avrà una velocità inferiore a quella di uno studente abituato a scrivere e da ciò deriverà un ritmo più lento.

L’ “*allineamento di base*” (“*Mantiene il rigo*”, “*Discendente*”, “*Ascendente*”) descrive la tenuta del rigo di base delle frasi trascritte sul documento analizzato.

Guardando una scrittura, si evidenzia immediatamente l’ “*inclinazione dello scritto*”, in pratica il rapporto tra gli assi delle lettere e il rigo di base (“*Pendente a dx*”, “*Pendente a sx o Rovesciata*”, “*Dritta*”).

La “*direzione assiale*”, lo dice la parola, è il rapporto tra gli assi delle lettere. Essi possono essere tra loro paralleli, divergenti o convergenti (“*Parallela*”, “*Sinuosa*”, “*Contorta*”).

Il “*gesto fuggitivo*”, infine, così chiamato appunto per la presenza di tratti, “*ammanieramenti*” e segni caratteristici personali ed individualizzanti dello scrivente e d’automatismi del gesto grafico, esprime la particolarità del segno (ad esempio i vari “*Ricci*”, i tratti delle “*t*”, delle “*f*” e delle “*z*”, i puntini delle “*i*”, gli accenti, i tratti finali di lettere e parole, la punteggiatura).

E’ importante inoltre considerare, nell’esame degli elementi formali, il contesto grafico complessivo, cioè l’ *estetica grafica*. In tale oggettività si concretizzano l’impaginazione della grafia, la valutazione dei margini, il livello d’ordine generale, eventuali valori e rapporti grafometrici tra le altezze, la valutazione dei rapporti d’inter-rigo, l’ambito di variabilità della spaziatura e degli allineamenti.

Nell’analisi del movimento occorre tener conto, oltre alla pressione, dell’ampiezza e della velocità degli attacchi e degli stacchi tra lettere, al fine di valutare le sequenze ritmiche della continuità del movimento; ulteriormente, sarà opportuno individuare la rilevazione delle particolarità espressive individuali (forme di semplificazione o complicazione del gesto), derivanti da modalità e dinamismi fortemente personalizzanti.

La comparazione ed il confronto delle scritture

Quando gli scritti a confronto si assomigliano, le ipotesi più probabili sono che i due elaborati appartengano realmente alla stessa mano, oppure che lo scritto contestato sia frutto di un’imitazione.

Questo perché se le scritture si assomigliano, è del tutto improbabile che vi sia un caso di dissimulazione, poiché chi non vuol far riconoscere la propria scrittura, darà alla stessa un’apparenza macroscopicamente diversa da quella abituale.

Naturalmente, dire che due scritture sono tra loro compatibili significa affermare che è possibile che esse appartengano alla stesso soggetto. Allo stesso modo, due scritti sono incompatibili quando è impossibile che essi siano stati tracciati dalla stessa persona.

Invece, quando gli scritti a confronto sono molto divergenti a prima vista, le ipotesi più presumibili sono che la scrittura contestata sia stata redatta da una terza persona, oppure che sia avvenuta una dissimulazione, ovvero che i due scritti provengano da uno stesso soggetto, il quale ha cercato di cambiare il suo modo abituale di scrivere.

Nel caso in cui la scrittura autografa e quella contestata siano molto diverse, infatti, è impensabile e difficile che si tratti di un’imitazione. È escluso che chi imita la scrittura altrui non riesca, almeno approssimativamente, a riprodurre l’aspetto esteriore, la grandezza e la forma delle lettere.

Va ricordato che ogni persona ha una scrittura che è diversa da quella di tutti gli altri, per cui le parole perfettamente uguali e sovrapponibili sono da ritenersi l’una la copia dell’altra. Inoltre, la scrittura di una stessa persona cambia col passare del tempo, in seguito ad esperienze, malattie e terapie; varia anche nel corso della stessa giornata,

essendo influenzata dallo stato d'animo e dalle condizioni interne ed esterne allo scrivente.

Quando, dall'analisi di confronto, emergono analogie esteriori e, nel contempo, differenze sostanziali, ne consegue che tecnicamente le scritture possono essere state elaborate da persone diverse. Ciò perché le omogeneità esteriori possono essere giustificate con l'imitazione, l'eventuale casualità, l'eventuale concordanza di alcune modalità espressive e con l'ambito di variabilità naturale del grafismo del soggetto scrivente.

Quando invece emergono concordanze sostanziali che riguardano le componenti individuali del modo di scrivere, e contemporaneamente, differenze morfologiche ed esteriori, si può essere in presenza dell'unicità di mano. In tale caso, le diversità di natura esteriore trovano spiegazione nell'ambito della variabilità naturale della grafia delle persone in esame, nelle motivazioni di natura oggettiva derivanti dal tipo di penna, tipo di carta e pieno d'appoggio impiegati, nelle spiegazioni di natura soggettiva (posizione dello scrivente, condizioni psico-fisiche, condizioni di salute e stato motivo dello stesso nel momento).

Il giudizio del professionista nell'analisi e comparazione della grafia, che nel caso di una relazione per consulenza tecnica o peritale è indicato con il termine di "*parere tecnico-scientifico*", non deve avere assolutamente nulla di soggettivo, perché non costituisce un'opinione personale ed un punto di vista, ma è una valutazione esclusivamente tecnica e scientifica dei dati accuratamente studiati, ponderati e confrontati.

Conclusioni

A fronte del crescente interesse, consenso e curiosità che, in seno a molteplici ambienti, si manifesta da qualche tempo nei riguardi della grafologia, occorre sottolineare l'importanza del contributo pratico che questa disciplina può offrire all'impegno nella lotta contro la commissione di reati.

Infatti, superando i pregiudizi spesso dettati solo da una scarsa conoscenza della materia, questa materia si dimostra sempre più valida ed attuale proprio alla luce dei risultati conseguiti in più settori.

Quindi la grafologia, che potrebbe apparire antiquata e superata, poiché rivaluta il concetto di manualità della scrittura, proprio nell'era di Internet, dell'elettronica e del computer, conferma invece la sua attualità ed adeguatezza al presente, grazie al rigore scientifico ed all'efficacia tecnica che caratterizzano il metodo grafologico.

Pertanto, anche alla luce di quanto esposto in quest'elaborato, si assiste ad una valorizzazione e ad un utilizzo della grafologia a fini peritali e per finalità investigative. Il grafologo forense è un adeguato sostegno per l'attività d'indagine relativa ad un fatto costituente reato, con indicazioni esplicative ed informative qualificate e specifiche, essendo in grado di redigere un appropriato "criminal profiling".

Non esprimo nessun nuovo concetto affermando l'elevata delicatezza delle funzioni peritali, che comportano un'elevata preparazione e competenza del professionista operante, giacché le determinazioni che usualmente i periti ed i consulenti sostengono sono fondamentali per il giudice, che si rifà ad esse per poi prendere una decisione, ed una soluzione, sul caso concreto che gli è prospettato. Da ciò la convinzione che il tecnico debba svolgere il proprio lavoro non soltanto in modo corretto, bensì in maniera assolutamente convincente e trasparente, in modo da chiarire al giudice la validità della propria tesi.

Dalle conclusioni di una relazione tecnica redatta come risposta ad un quesito dell'A.G. possono scaturire le sorti di un processo. Il perito assume un ruolo importante nell'iter processuale perché può indirizzare le decisioni: proprio per tale fatto egli deve essere imparziale ed il suo giudizio tecnico sulle questioni prospettategli, come quello del magistrato giudicante, non deve tener conto delle esigenze dei soggetti coinvolti nel procedimento.

Va ricordato che il CTU e/o il perito sono al servizio della verità e perciò devono rimanere, proprio come il giudice, sopra le parti, perché una perizia errata può comportare la condanna di una persona innocente.

Le consulenze grafologiche, per la complessità e specificità della materia trattata che le contraddistinguono, richiedono conoscenza e preparazione sia nel settore della relativa dottrina giuridica sia nella specifica area tecnico-scientifica specialistica. La portata sociale dell'incarico che l'esperto è chiamato a compiere e la sua valenza nell'indirizzo e proseguo del processo, è molto importante. Una consulenza errata, infatti, può orientare il giudice e la pubblica accusa, a volte ignari dell'erudizione

grafologica, verso convincimenti e conclusioni erronee, rappresentando fonti di possibile danno per chi potrà essere ingiustamente condannato.

L'inter-disciplinarietà del metodo legittima la pertinenza e la competenza peritale relativa all'intera area probatoria, per cui per raggiungere la certezza della prova, l'operatore potrà attingere agli indizi presenti in tutte le aree di pertinenza, e disporrà della facoltà di utilizzare ogni metodo ritenuto utile ed efficace a tale scopo.

BIBLIOGRAFIA

- Baldelli P. - Fortunato S., *La Nuova Metodologia dell'indagine Grafologica nelle Scienze criminali*, edz. Ursini, Cz, 2000.
- Bravo A., *Metodologia della consulenza tecnica e della perizia su scritture*, edz. Sulla rotta del sole, Mesagne, 2003.
- Bravo A., *Variazioni naturali e artificiose della grafia*, edz. Sulla rotta del sole, Mesagne, 2005.
- Cristofanelli A. e P., *Grafologicamente. Manuale di perizie grafiche*, edz. CE.DI.S., Roma, 2004.
- Cristofanelli P. – Lena S., *Tecnica e grafologia giudiziaria*, AGI (Associazione Grafologica Italiana) – IGM (Istituto Grafologico “G. Moretti”), Ancona, 1997.
- Fiori A. - Fiori M., *La perizia calligrafica. Manuale tecnico-pratico per giudici, avvocati e periti*, edz. Giuridiche Simone, Napoli, 2003.
- Fortunato S., *La nuova metodologia nell'indagine grafologica nelle Scienze Criminali*, Ursini, Catanzaro, 2000.
- Fortunato S., *Manuale di metodologia peritale*, edz. Ursini, CZ, 2004.
- Fortunato S., *Senso e conoscenza nelle scienze criminali*, edz. Colacchi, L'Aquila, 2006.
- Fortunato S., *Nuovo Manuale di Metodologia Peritale (edizione rivista ed ampliata)*, edz. Ursini, Catanzaro, 2007.
- Moretti G., *Trattato scientifico di perizie grafiche su base grafologica*, edz. Messaggero, Padova, 2002.
- Torbidoni L., Zanin L., *Grafologia. Testo teorico pratico*, edz. La Scuola, Brescia, VI^a edz., 2006.
- Vettorazzo B., *Grafologia giudiziaria e perizie grafiche*, edz. Giuffrè, II^a edz., 2004.
- Zucchi I., *Grafologia della devianza*, 1998.

ALTRE FONTI IPERTESTUALI

- Cristofanelli P., *Grafologia e applicazioni*, pubblicato sul sito web grafologiagiudiziaria.it
- Fortunato S., *Glossario ad uso dei giudici (e degli operatori del diritto) dei termini ingannevoli (e non) in perizia grafologica*, pubblicato sui siti web Criminologia.it e grafologiaforense.it (divulgato in rete il 12 settembre 2004; aggiornato: il 18 aprile 2006; il 10.7.2006, il 3.7.2007)
- Fortunato S., *Se il perito grafologo ti manda in galera*, pubblicato sui siti web Criminologia.it e grafologiaforense.it
- Fortunato S., *La patologia del perito grafologo*, pubblicato sui siti web Criminologia.it e grafologiaforense.it (divulgato in rete in rete il 1.7.2006)
- Fortunato S., *La psicodiagnosi grafica è un non senso, per essenza*, pubblicato sui siti web Criminologia.it e grafologiaforense.it (divulgato in rete in rete il 16.9.2006)
- Grosso B., *Le tecniche della falsificazione*, pubblicato sul sito web grafologiagiudiziaria.it
- Grosso B., *Le tecniche della Grafologia giudiziaria*, pubblicato sul sito web grafologiagiudiziaria.it
- Macedonio P., *La perizia grafo-logica*, pubblicato sul sito web Criminologia.it (divulgato in rete il 15.10.2007)

- Matrullo M., *Scrittura colpevole*, pubblicato sul periodico *Polizia Moderna*, impaginato e stampato in Roma, Maggio 2005, e sul sito web poliziamoderna.it
- Pagano M., *Analisi e comparazione della scrittura*, lezione in DVD facente parte del corso in “*Psicologia Criminale e Scienza delle Tracce*”, tenuto dall’A.I.P.C., edz. AIPC, Roma.
- Pugnali M., *Grafologia forense. La grafologia come strumento d’indagine*, pubblicato sul sito web poliziadistato.it
- Piracci M.D., *La perizia*, pubblicato sul sito web perizia.it
- Tonini M., *Nozioni di grafologia*, pubblicato sul sito web lascrittura.net

SITOGRAFIA

www.a-g-i.it

www.criminologia.it

www.grafologiagiudiziaria.it

www.grafologiprofessionisti.com

www.perizia.it

www.psicodetective.it

www.arigraf.it

www.ctu.it

www.grafologiaforense.it

www.grafservice.it

www.poliziadistato.it

www.tuttografologia.it

www.criminalmente.it

www.grafologia.it

www.grafologia-peritale.it

www.lascrittura.net

www.periziagrafica.it

dr. Lelio CASSETTARI

Nel condurre a termine questo breve elaborato mi fa piacere rivolgere un doveroso ringraziamento al Prof. Saverio Fortunato, Specialista in Criminologia Clinica, Docente al Corso di Laurea in Scienze dell’Investigazione dell’Università di L’Aquila, Direttore della testata giornalistica web “Criminologia.it” e Presidente dell’Associazione “CSI – Periti e Consulenti Forensi”, Ente del cui Consiglio Direttivo faccio parte, per gli insegnamenti che ho ricevuto durante la frequenza dei Corsi di formazione per Perito Grafologo Forense e dei Seminari di Scienze Criminali, lezioni che mi hanno permesso l’esposizione, auspico gradevole, di questo breve elaborato redatto in conclusione del Corso in Scienze Criminologiche e Forensi Città di Firenze (Ottobre 2007 – Giugno 2008), organizzato dall’Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia e dall’Ufficio Formazione ed Aggiornamento Professionale del Sindacato di Polizia Co.I.S.P., in collaborazione con il Corso di Laurea in Scienze per l’Investigazione e la Sicurezza dell’Università di Perugia.

Con profonda stima.

Lelio Cassettari.